

COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

69.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 APRILE 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCESCO CASATI

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):		Proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
PISANI ed altri: Norme per il conferimento delle supplenze annuali per i posti vacanti e disponibili nella scuola (2454)	3	CARLOTTO ed altri: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente l'ammissione ai concorsi a posti di preside (3214);	
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	3, 8, 9, 10	VIII: Modifica dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente i requisiti per partecipare ai concorsi a posti di preside negli istituti tecnici agrari, industriali e nautici e negli istituti professionali per l'industria e l'artigianato (3272)	10
ALOI FORTUNATO	5, 9	CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	10, 11
ARMELLIN LINO, <i>Relatore</i>	3, 7	ALOI FORTUNATO	11
BROCCA BENIAMINO	5	BIANCHI BERETTA ROMANA	11
DAL CASTELLO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	3, 8, 9		
FAGNI EDDA	6		
FINCATO LAURA	7		
PISANI LUCIO	4		

	PAG.		PAG.
CARELLI RODOLFO	11	Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
FINCATO LAURA, <i>Relatore</i>	10, 11	Senatori GARIBALDI ed altri: Norme per la ricostruzione di carriera a fini pen- sionistici dei professori universitari (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (3111)	16
PISANI LUCIO	11	CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	15, 16
VITI VINCENZO	11	AMALFITANO DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	16
Proposta di legge (Rinvio):		POLI BORTONE ADRIANA	15
Senatori SAPORITO ed altri: Interpretazio- ne autentica dell'articolo 38, primo comma, della legge 20 maggio 1982, n. 270, in materia di precariato sco- lastico (Approvata dal Senato) (3402)	12	VITI VINCENZO, <i>Relatore</i>	15, 16
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	12	Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Disegno di legge (Seguito della discussio- ne e rinvio):		Bozzi ed altri: Aumento del contributo annuo statale a favore della <i>Maison de l'Italie</i> della città universitaria di Parigi (3376)	16
Statizzazione delle sezioni di scuola ma- terna e delle classi di scuola ele- mentare gestite dall'Opera nazionale Montessori (3018)	12	CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	16, 17, 18, 19
CASATI FRANCESCO, <i>Presidente</i>	12, 13	AMALFITANO DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	18
AMALFITANO DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	12	CONTE ANTONIO	17
FINCATO LAURA	12	FRANCHI ROBERTO, <i>Relatore</i>	17, 18
		POLI BORTONE ADRIANA	17, 18

La seduta comincia alle 10,30.

ANTONIO CONTE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione della proposta di legge Pisani ed altri: Norme per il conferimento delle supplenze annuali per i posti vacanti e disponibili nella scuola (2454).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Pisani ed altri: « Norme per il conferimento delle supplenze annuali per i posti vacanti e disponibili nella scuola ».

Ricordo che nella seduta del 16 aprile 1986, dopo la presentazione da parte del Governo di un emendamento interamente sostitutivo del provvedimento al nostro esame, e su richiesta del gruppo comunista, è stato rinviato il seguito della discussione sulle linee generali.

Poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

LINO ARMELLIN, *Relatore*. La breve meditazione fatta in questo ultimo periodo conferma l'opportunità di temperare le esigenze emerse nel corso della discussione svoltasi nel corso della precedente seduta. Si trattava, in sostanza, di conciliare la proposta di legge Pisani ed altri con gli emendamenti che io, in quanto relatore, avevo presentato cercando di recepire, per quanto possibile, le posizioni assunte dal Governo.

Sono convinto che i pregi che derivano dall'una e dall'altra proposta possano realmente contribuire a rendere più snel-

la la procedura per il conferimento delle supplenze, conferendo in questo modo maggiore tranquillità e regolarità allo svolgimento dell'anno scolastico.

Ho presentato agli uffici un subemendamento al mio emendamento 1. 2, inteso a far decorrere fin dal prossimo anno la normativa di cui all'articolo 1.

MARIO DAL CASTELLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo ha presentato un emendamento interamente sostitutivo delle norme contenute nella proposta di legge n. 2454; pertanto sono contrario agli emendamenti presentati dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

A decorrere dall'anno scolastico 1985-1986, completate le assegnazioni del personale di ruolo e quelle relative alle dotazioni organiche aggiuntive sui posti a qualsiasi titolo ancora vacanti e disponibili per l'intero anno, le nomine dei supplenti sono effettuate dai presidi e dai direttori didattici competenti, in base alle rispettive graduatorie di istituto o di circolo.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente articolo unico:

ARTICOLO UNICO.

Per il conferimento delle supplenze al personale docente delle scuole materne,

elementari, secondarie ed artistiche sono compilate graduatorie permanenti, da aggiornare ogni biennio.

La scadenza del biennio è determinata ad anni alterni rispetto a quelli in cui sono indetti i concorsi di accesso ai ruoli del personale docente delle scuole medesime.

Nel caso in cui le graduatorie siano nel frattempo esaurite, il loro aggiornamento sarà disposto anche prima della scadenza biennale.

In sede di aggiornamento sono inseriti i nuovi aspiranti e quelli trasferiti da altre graduatorie, sono depennati coloro che, per rinuncia esplicita, per trasferimento ad altra graduatoria, per nomine in ruolo o per qualsiasi altro motivo perdano titolo a permanere nella graduatoria di appartenenza, nonché sono eventualmente integrati i punteggi già assegnati agli aspiranti precedentemente inseriti.

L'aggiornamento dei punteggi ha luogo con riguardo soltanto alla valutazione dei titoli nuovi o non presentati alle scadenze precedenti, con esclusione di ogni riesame di punteggi ormai inoppugnabili per scadenza del termine utile per ricorrere o per intervenuta decisione, in sede amministrativa o in sede giurisdizionale, rispettivamente, non più impugnabile o passata in giudicato. Il servizio prestato nel biennio, cui si riferisce l'aggiornamento, non è valutabile se di durata inferiore a 180 giorni nell'anno scolastico.

Le supplenze annuali per la copertura di ore di insegnamento residue, che non siano utilizzate nella costituzione di cattedre o posti-orario, sono conferite dai presidi.

All'attuazione dei precedenti commi si provvederà successivamente alla scadenza del biennio per il quale saranno valide le ultime graduatorie formate ai sensi dell'articolo 2 della legge 9 agosto 1978, n. 463.

La validità di tali graduatorie è prorogata di un anno se tra la data di entrata in vigore della presente legge e la scadenza del predetto biennio intercorrano meno di centoventi giorni.

Le disposizioni di cui ai precedenti commi, dal primo al quinto incluso, sono estese al conferimento delle supplenze al personale non docente, al quale saranno applicate a partire dall'anno scolastico successivo a quello di prima attuazione dei nuovi profili professionali.

Restano ferme le disposizioni degli articoli 2 e 3 della legge 9 agosto 1978, n. 463, e quelle dell'articolo 15 della legge 20 maggio 1982, n. 270, nella parte non modificata dal presente articolo.

1. 3.

Il relatore, onorevole Armellin, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

ART. 1.

Il conferimento delle supplenze al personale docente delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche per posti a qualsiasi titolo vacanti e disponibili per l'intero anno, completate le assegnazioni del personale di ruolo e quelle relative alle dotazioni organiche aggiuntive, viene effettuato dai presidi e dai direttori didattici competenti, in base alle rispettive graduatorie di istituto o di circolo.

1. 2.

Il relatore, onorevole Armellin, ha presentato il seguente subemendamento all'emendamento 1. 2:

All'emendamento 1. 2 premettere le parole: « A decorrere dall'anno scolastico 1986-1987, ».

0. 1. 2. 1.

L'onorevole Pisani ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire gli anni: « 1985-1986 » con gli anni: « 1986-1987 ».

1. 1.

LUCIO PISANI. Non ho nessuna difficoltà ad esprimere un parere favorevole

all'emendamento 1.2 presentato dal relatore con il quale si propone di semplificare la procedura prevista dall'articolo 1 della proposta di legge oggi in discussione.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.3 del Governo, è stato detto che la nuova formulazione avrebbe recepito i principi informativi della proposta di legge. Ma se si vuol giungere all'ordinato avvio dell'anno scolastico, è necessario prevedere una normativa in grado di snellire le procedure di conferimento delle nomine di supplenza annuale; noi proponiamo di conferire ai presidi e ai direttori didattici tale competenza, sia pure con graduatorie provinciali, anche se decentrate. In quest'ottica, non vedo come l'emendamento del Governo possa risolvere la questione delle supplenze di 3-5 ore settimanali.

Desidero ricordare che la procedura proposta dall'emendamento interamente sostitutivo del Governo è attualmente in vigore: dopo il 1° gennaio di ogni anno i presidi e i direttori didattici già possono provvedere al conferimento degli incarichi per le supplenze annuali. Noi, invece, proponiamo di anticipare tali nomine all'inizio di ciascun anno scolastico, escludendo anche il limite orario settimanale.

BENIAMINO BROCCA. Mi pare che il punto sostanziale di questo provvedimento sia costituito dalla volontà di rendere funzionale l'inizio dell'anno scolastico. La proposta di legge e gli emendamenti che possono essere apportati concorrono a realizzare questo obiettivo. Non mi sembra che l'emendamento del Governo si faccia carico di questa preoccupazione, né che tenda a risolvere questo problema. Mantenendo la situazione così com'è oggi, non renderemo regolare l'inizio dell'anno scolastico, come vorremmo. Il Governo mi deve spiegare perché non vuole che l'inizio dell'anno scolastico sia regolare. Questo deve apparire chiaro. Non trovo ragioni di altra natura. Se il Governo, attraverso i meccanismi attuali, garantisce che il 10 settembre, quando inizierà la scuola, tutto

sarà funzionante, sono disposto ad accettare integralmente la sua proposta. Siccome sono certo che non sarà così, mi si dimostri che c'è un'altra strada; in caso contrario, questa è la via da percorrere, precaria, debole, quanto si vuole, ma la unica possibile, altrimenti ci troveremo a criticare continuamente la situazione, senza accettare però le soluzioni, se volete discutibili, che possono venire incontro alle esigenze degli alunni e delle famiglie.

Per questo sono drasticamente contrario a quella parte dell'emendamento del Governo che dà solo la possibilità ai presidi di nominare supplenti su « spezzoni » di orario e sono favorevole alla soluzione integrale del problema.

Quanto ai rischi da alcuni paventati, questi ci sono anche oggi. La camorra e la mafia determinano le assegnazioni delle supplenze nel Sud. Il Ministero fa anche nomi e cognomi e, quindi, non lo si venga a dire a noi. Se questo non è vero, non saranno i nostri emendamenti e la nostra proposta a rendere possibile tutto questo. In ogni caso, il dovere dell'amministrazione è quello di controllare. La ragione è un'altra e riguarda anche i sindacati: non si vuole perdere quel potere di controllo che c'è oggi. Ritengo che questo sia un elemento secondario rispetto all'obiettivo fondamentale di rendere regolare e funzionante l'inizio dell'anno scolastico.

FORTUNATO ALOI. L'emendamento del Governo ci sembra un emendamento *omnibus* (c'è di tutto) e, a nostro avviso, finisce col non corrispondere con il senso della proposta di legge, da noi vista in termini critici, perché riteniamo che il problema delle supplenze debba essere affrontato in modo diverso e organico. Quindi, pur considerando che esistono situazioni che vengono a mettere in forse anche l'inizio dell'anno scolastico per fatti che conosciamo (voglio ricordare all'onorevole Brocca che il problema della mafia riguarda tanto il Sud quanto il Nord; c'è anche una mafia del metanolo che interessa il Nord), riteniamo che debba essere trovata una soluzione organica.

Abbiamo serie perplessità perché, nel momento stesso in cui si fa riferimento alla situazione di graduatorie che finiscono con l'essere estremamente precarie e provvisorie anche là dove si prevede lo esaurimento delle stesse, mi chiedo in quale parte del mondo viviamo, perché sappiamo quello che succede in molte zone in cui si fanno concorsi senza posti messi a concorso. Questo è un fatto da tenere presente, perché anche qui (è un problema di dualismo) si crea una situazione differenziata fra un Nord dove insegnano anche studenti universitari, o insegnavano fino a qualche anno fa, e dove comunque vi sono casi di maggiore agibilità rispetto al Meridione, e un Sud dove le graduatorie non solo sono esaurite, ma le liste di attesa per possibilità di insegnamento sono lunghe. È un fatto che ci fa riflettere. Valuteremo l'opportunità di presentare eventuali emendamenti e ribadiamo di non essere d'accordo sull'emendamento del Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento del relatore all'articolo 1, riteniamo che questo abbia una sua logica riferendosi alle graduatorie di istituto, anche se abbiamo sempre la preoccupazione che tali graduatorie, pur avendo un significato dal punto di vista del rapporto immediato con la situazione specifica, locale dell'istituto stesso, tuttavia possano anche essere un po' parziali. Ci preoccupa soprattutto che non si faccia cenno in questo emendamento alla valutazione dell'anno scolastico, nel cui ambito viene conferita dai presidi una nomina a quei professori che potrebbero trovarsi nella stessa situazione in cui si sono trovati i professori che hanno avuto la nomina dai presidi e che nell'anno scolastico 1981-1982 non sono stati immessi in ruolo. Sono due cose apparentemente diverse, ma esse hanno un unico denominatore comune. Quindi, siamo perplessi sull'emendamento del relatore, perché non si è indicata in maniera esplicita la valutazione dell'anno scolastico.

EDDA FAGNI. Farò alcune osservazioni che, per altro, in qualche misura abbiamo già svolto nei precedenti interventi. Nessuno di noi nega che vi sia da tutelare

un interesse, quello rappresentato dall'inizio puntuale dell'anno scolastico. Nel fare questo, abbiamo prioritariamente presente l'interesse degli studenti. Nella scorsa seduta si è detto che non possiamo sempre tutelare l'interesse degli insegnanti, perché la scuola è un bene che è diretto verso l'utenza degli studenti.

È altrettanto certo, a mio avviso, che non possiamo tutelare l'interesse degli studenti se non collochiamo le persone giuste al posto giusto ed al momento giusto.

Si deve realizzare una convergenza di garanzie: si garantisce, cioè, il regolare inizio dell'anno scolastico e, quindi, si garantiscono gli studenti se si attuano in modo regolare le nomine degli insegnanti.

Non ho nulla da obiettare a quanto ha osservato nel suo intervento il collega Brocca: se temiamo la presenza di manovre per l'assegnazione dei posti, dobbiamo semplicemente esercitare maggiori controlli. Si tratta, d'altronde, di un problema molto diffuso, come tutti sappiamo, che non deve intaccare il buon andamento dell'anno scolastico.

Più pressante mi sembra, invece, il dubbio, più volte manifestato da noi comunisti, che attraverso la formazione di graduatorie permanenti si dia vita, di fatto, a nuovo precariato. Mi rivolgo innanzitutto al relatore per sottolineare che, permanendo in una graduatoria per due anni, con un continuo aggiornamento dei punteggi, allo scadere del biennio viene formata una nuova graduatoria nell'ambito della quale coloro i quali erano già presenti nelle graduatorie precedenti e negli anni si erano conquistati notevoli punteggi acquisiscono una posizione migliore. D'altronde, è noto che la permanenza nelle graduatorie può durare anche otto anni, finché qualcuno — intendo riferirmi a me stessa e non addebitare colpe ad alcuno — proporrà, presentando una proposta di legge *ad hoc*, che coloro che hanno prestatato servizio per un determinato numero di anni acquistino diritto ad una riserva di posti per essere collocati in ruolo.

Ricordo che nella scorsa seduta chiedemmo di poter ascoltare i rappresentanti

sindacali nell'ambito di una audizione. Tale richiesta era motivata non dalla volontà di far prevalere il garantismo nei confronti dei docenti rispetto a quello destinato agli utenti del servizio, ma dal fatto che ci consta che in questi giorni i sindacati si sono incontrati con il ministro della pubblica istruzione proprio per discutere i problemi concernenti il regolare inizio dell'anno scolastico. L'opportunità di ascoltare i rappresentanti sindacali deriva, a nostro avviso, dal timore che si mettano in moto meccanismi che, con il passare del tempo, sarebbero scarsamente garantisti sia per gli studenti sia per la tutela dei diritti degli insegnanti.

Quanto agli emendamenti che sono stati presentati, quello del relatore non cambia la sostanza del provvedimento, anzi chiarisce meglio i termini della questione. Chiederei, però, che i problemi venissero affrontati e risolti nella consapevolezza di muoversi nella direzione giusta ed in modo tale da non riaprire antiche questioni la cui soluzione comporterebbe provvedimenti ancor più impegnativi e gravi.

LAURA FINCATO. La proposta di legge in discussione reca anche la mia firma, per cui si tratta di un testo che ho sempre condiviso pienamente.

Credo che, dopo mesi di riflessioni e di dibattiti, sia il caso di decidere di schierarsi *pro* o contro questo testo.

Quanto agli emendamenti, dichiaro di essere contraria a quello del Governo e ritengo che sia necessario innanzitutto assumere una decisione di fondo: se siamo o meno d'accordo sulla *ratio* della proposta di legge. Tutto il resto è sintomo di una volontà di dilazionare nel tempo o di non procedere affatto lungo la strada dell'autonomia che si dice, invece, di voler percorrere, preferendo mantenere l'ottica del burocratismo e del dirigismo e soprattutto non volendo perdere spazi di potere, per altro mal gestito. I colleghi sanno — perché è dall'inizio della legislatura che l'ho chiarito — che non credo assolutamente alla percorribilità delle « megariforme »; ho sempre preferito op-

tare, assumendomene la responsabilità politica, per scelte magari piccole, ma qualificanti. È proprio di questo tipo la scelta che si può compiere approvando la proposta di legge in esame: è per questo che io la difendo ed apprezzo il buon senso di cui è permeata.

Potrei ripetere le osservazioni appassionante del collega Brocca; in questa Commissione proveniamo tutti dal mondo della scuola e, quindi, conosciamo bene i problemi che stiamo trattando. Per questo ritengo che l'emendamento presentato dal Governo rappresenti una dimostrazione di miopia ed un ripiegamento dalla conclamata volontà di agire per il decentramento e l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

Per tutti questi motivi, chiedo che la Commissione dia una risposta, innanzitutto di carattere politico, al provvedimento in discussione; d'altronde, è fin troppo chiaro chi è ad esso contrario.

LINO ARMELLIN, *Relatore*. Vorrei cercare di chiarire talune questioni e di fugare alcune perplessità.

La graduatoria permanente da me proposta presenta indubbi vantaggi, riconosciuti anche dall'onorevole Pisani, primo firmatario della proposta di legge. In sostanza, anziché procedere ogni due anni all'impianto di una nuova graduatoria, si prevede che essa venga aggiornata di volta in volta. Resta chiaro che la graduatoria per le supplenze non ha carattere permanente ai fini dell'immissione in ruolo.

In secondo luogo, la previsione di unificazione dell'organo che attribuisce la supplenza al direttore didattico o al preside fugava quei dubbi e quelle perplessità che nel passato si sono manifestati.

Il relatore ribadisce la possibilità di giungere ad ottenere effetti positivi per questo settore proprio dalla previsione del carattere permanente (aggiornabile di anno in anno) delle graduatorie. È indubbio il beneficio che deriva dal fatto che sin da quest'anno si proceda alla valutazione del punteggio e che si conferiscano ai direttori didattici e ai presidi le rela-

tive competenze, con l'auspicio di riuscire ad evitare il « carosello » degli insegnanti che si ripete ad ogni inizio di anno scolastico e che tutti vogliono far terminare.

MARIO DAL CASTELLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor presidente, al Governo sta a cuore più di qualunque altro il regolare avvio dell'anno scolastico e non può non esprimere — onorevole Brocca — alcune perplessità in merito alla proposta di legge Pisani ed altri e agli emendamenti ad essa relativi. Aderendo alla *ratio* di tali proposte, infatti, andremo ad aumentare il già consistente numero di ricorsi pendenti in materia, poiché, con le nomine finora effettuate dai provveditori, potrebbe subire un nuovo e preoccupante incremento.

La maggioranza parlamentare che sostenne le leggi n. 270 e n. 326 aveva posto come discriminante per l'approvazione di quei provvedimenti la condizione che la nomina venisse effettuata dal provveditore agli studi. Una volta che di fatto le supplenze annuali si identificano con gli incarichi conferiti dai presidi o dai direttori didattici, vi potrebbe essere un fondato motivo per adire al tribunale amministrativo regionale: coloro, infatti, che erano stati nominati dal preside o dal direttore didattico (non quindi dal provveditore) hanno già ricorso al TAR per il riconoscimento dei servizi prestati ai fini dell'immissione in ruolo. Con questo provvedimento la « macchina » potrebbe rimettersi in moto.

Un'altra preoccupazione che muove il Governo è quella di garantire i diritti sindacali di tutti gli insegnanti che entrano in graduatoria provinciale per incarico di supplenza. A noi sembra che lasciare alla fortuna l'ingresso in graduatoria, senza considerare i titoli acquisiti nel tempo, sia pericoloso.

Il Governo, infine, si rimette alla Commissione per quanto riguarda il subemendamento 0. 1. 2. 1 e gli emendamenti 1. 2 e 1. 1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1. Avverto che essa avverrà in linea di prin-

cipio; qualora tali emendamenti fossero approvati, verranno immediatamente trasmessi alle Commissioni I e V per i prescritti pareri.

Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento 1. 3 del Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione, in linea di principio, il subemendamento 0. 1. 2. 1 del relatore, su cui il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento 1. 2 del relatore, con la modifica testé apportata e su cui il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È approvato).

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 1. 2 del relatore, l'emendamento Pisani 1. 1 risulta precluso.

In attesa dei prescritti pareri, la discussione sull'articolo 1 è sospesa.

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

I presidi e i direttori didattici compilano le graduatorie di cui all'articolo 1, ricavandole dalle graduatorie provinciali secondo l'ordine di punteggio e di precedenza dei singoli aspiranti che abbiano inoltrato domanda ai rispettivi istituti o circoli. Le graduatorie hanno durata biennale a partire dall'anno scolastico 1986-1987.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 2.

2. 3.

Il relatore, onorevole Armellin, ha presentato il seguente emendamento:

Dopo le parole: « graduatorie provinciali », *aggiungere le parole:* « permanenti, aggiornate ogni biennio, ».

Sostituire altresì le parole: « Le graduatorie hanno durata biennale a partire dall'anno scolastico 1986-87 » *con le paro-*

le « Sono compilate graduatorie provinciali permanenti che vanno aggiornate ogni biennio con l'inserimento dei nuovi aspiranti e di quelli trasferiti da altre graduatorie; con l'esclusione di coloro che, per esplicita rinuncia, per trasferimento od altra graduatoria, per nomina in ruolo o per qualsiasi altro motivo perdano il titolo alla permanenza nella graduatoria di appartenenza; nonché con l'integrazione dei punteggi già assegnati agli aspiranti precedentemente inseriti.

La scadenza del biennio è determinata ad anni alterni rispetto a quelli in cui sono indetti i concorsi di accesso ai ruoli del personale discendente delle scuole medesime.

Nel caso di esaurimento della graduatoria, il loro aggiornamento viene disposto anche prima della scadenza biennale ».

2. 2.

L'onorevole Pisani ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere le parole: « a partire dall'anno scolastico 1986-1987 ».

2. 1.

Chiedo al rappresentante del Governo se intende mantenere l'emendamento soppressivo dell'articolo 2.

MARIO DAL CASTELLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor presidente, in seguito alla reiezione dell'emendamento 1. 3 del Governo che, ricordo, conteneva una normativa interamente sostitutiva di quella contenuta nella proposta di legge n. 2454, ritiro gli emendamenti soppressivi degli articoli 2, 3 e 4.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati all'articolo 2, il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che la votazione degli emendamenti avverrà in linea di principio; qualora fossero approvati, verranno immediatamente trasmessi alle Commissioni I e V per i prescritti pareri.

Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento 2. 2 del relatore, sul quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È approvato).

L'emendamento Pisani 2. 1 s'intende pertanto assorbito.

In attesa dei prescritti pareri, la discussione sull'articolo 2 è sospesa.

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

Ai fini dell'inclusione nella graduatoria di istituto o di circolo, ogni aspirante compreso nella graduatoria provinciale deve inoltrare domanda a non più di venti istituti o due circoli, indicando il punteggio acquisito nella graduatoria definitiva provinciale, che deve essere pubblicata a cura dei provveditori entro il 15 luglio. La domanda deve pervenire alle scuole prescelte non oltre il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione della graduatoria definitiva provinciale. Per l'anno 1985-1986 hanno valore le graduatorie attualmente in atto.

Il relatore, onorevole Armellini, ha presentato il seguente emendamento:

Dopo le parole: « alle scuole prescelte », *aggiungere le parole:* « in base ad ordinanza ministeriale a carattere permanente ».

Sopprimere altresì le parole: « Per lo anno 1985-1986 hanno valore le graduatorie attualmente in atto ».

3. 2.

L'onorevole Pisani ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere le parole: « Per l'anno 1985-1986 hanno valore le graduatorie attualmente in atto ».

3. 1.

MARIO DAL CASTELLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 3, il Governo si rimette alla Commissione.

FORTUNATO ALOI. Così come abbiamo fatto per il precedente emendamento all'articolo 2, pur accettando il principio delle graduatorie permanenti aggiornabili ogni due anni, ci asteniamo dalla votazione degli emendamenti riferiti all'artico-

lo 3. Avremmo voluto alcune garanzie — che non ci sono — in ordine al riconoscimento dell'anno di servizio, soprattutto in considerazione del pericolo che possano determinarsi discriminazioni fra docente e docente.

PRESIDENTE. Propongo alla Commissione la votazione per parti separate dell'emendamento 3. 2. del relatore, in quanto la seconda parte risulta identica allo emendamento Pisani 3. 1. Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Avverto altresì che tale votazione avverrà in linea di principio; qualora fossero approvati, trasmetterò gli emendamenti alle Commissioni I e V per i prescritti pareri.

Pongo in votazione, in linea di principio, la prima parte dell'emendamento 3. 2, sui cui il Governo si è rimesso alla Commissione.

(È approvata).

Pongo in votazione, in linea di principio, la seconda parte dell'emendamento 3. 2 e l'identico emendamento 3. 1, su cui il Governo si è rimesso alla Commissione.

(Sono approvati).

In attesa dei prescritti pareri, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge Carlotto ed altri: Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente l'ammissione ai concorsi a posti di preside (3214); Viti: Modifica dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente i requisiti per partecipare ai concorsi a posti di preside negli istituti tecnici agrari, industriali e nautici e negli istituti professionali per l'industria e l'artigianato (3272).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati

Carlotto ed altri: « Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente l'ammissione ai concorsi a posti di preside »; Viti: « Modifica dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente i requisiti per partecipare ai concorsi a posti di preside negli istituti tecnici agrari, industriali e nautici e negli istituti professionali per l'industria e l'artigianato ».

Prego il relatore di riferire sui pareri espressi dalle Commissioni I e V.

LAURA FINCATO, Relatore. Informo i colleghi che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole, mentre la I Commissione affari costituzionali, il 26 marzo, si è pronunciata in questi termini: « Parere favorevole alle proposte di legge nn. 3214 e 3272, ad eccezione degli articoli 2 delle proposte di legge medesime su cui esprime parere contrario in quanto tali disposizioni comportano un ingiustificato trattamento a danno di coloro i quali, non avendo i titoli previsti dall'articolo 27, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, non hanno partecipato ai concorsi in questione ».

Credo che si debba chiedere il riesame del parere alla I Commissione, richiamando l'introduzione generale e le riflessioni compiute in questa sede, perché altrimenti faremmo filosofia e non opera di correzione ritenuta necessaria da tutti gli esponenti dei diversi gruppi. È nostra intenzione sanare una situazione anomala rispetto ai precedenti e successivi provvedimenti di catalogazione in materia non tecnica, per cui questa catalogazione ha impedito la partecipazione a concorsi che, per altro, sono stati vinti dal personale in questione. Tutto il provvedimento è imperniato su questo. La reiezione dello articolo 2 metterebbe in discussione la *ratio* stessa delle proposte di legge al nostro esame, che sono di contenuto identico. Per queste argomentazioni abbiamo ritenuto fondate le ragioni alla base dei provvedimenti e pensiamo che si debba chiedere il riesame del parere. Devo an-

che dire che non ho ben compreso la stessa motivazione data dalla I Commissione. L'opera di correzione che questi provvedimenti tendono a svolgere riguarda coloro che hanno ritenuto errato il bando, anche perché i bandi dei concorsi precedenti e successivi davano alcune possibilità. La dizione del concorso era ambigua.

LUCIO PISANI. Debbo ricordare una giurisprudenza abbastanza consolidata per la quale non si pone la preoccupazione che vengano danneggiati coloro che, a torto o a ragione, sono stati ossequienti nei confronti di disposizioni sbagliate. Ad esempio, alcuni insegnanti non chiedono un trasferimento perché sanno che quel posto è occupato; altri, pur essendo a conoscenza di tale circostanza, presentano ugualmente domanda di trasferimento, nella speranza che si creino le condizioni perché quel posto si renda libero. Se questa analogia vale, mi sembra che l'osservazione, pur giusta dal punto di vista morale, non possa risultare punitiva nei confronti di coloro che si trovano ad aver presentato la domanda. Inoltre, ritengo che una preoccupazione di tale genere impedirebbe il funzionamento della macchina amministrativa.

LAURA FINCATO, *Relatore*. In effetti, se le persone di cui si tratta avessero voluto aggirare l'ostacolo, avrebbero potuto presentare domanda di trasferimento. Inoltre, si tratta di soggetti che hanno sostenuto il concorso e che lo hanno vinto; sono stati penalizzati solo successivamente, in quanto la loro laurea è stata ritenuta non adatta, a differenza di quanto era avvenuto nei concorsi precedenti e di quanto si è verificato nei successivi. Vorrei chiaramente sottolineare che non stiamo facendo un'azione clientelare nei confronti di chi non ha vinto il concorso, ma stiamo cercando di tutelare coloro che hanno partecipato ad esso disponendo di requisiti giudicati validi prima e dopo e lo hanno vinto.

ROMANA BIANCHI BERETTA. Vorrei ricordare che una situazione analoga è già

stata affrontata in questa Commissione per i direttori didattici che, in possesso della laurea in lingue straniere — laurea non compresa tra quelle che davano la possibilità di partecipare al concorso — avevano comunque preso parte al concorso e lo avevano vinto. Anche in quell'occasione solo una minoranza aveva presentato la domanda pur non disponendo dei requisiti richiesti; gli altri, ligi al rispetto del bando di concorso, non avevano neanche provato a parteciparvi, il che li aveva notevolmente svantaggiati. Tutto ciò dimostra che un bando sbagliato crea inevitabilmente discriminazioni e disparità.

Pertanto, pur ritenendo giuste le perplessità manifestate anche dal collega Pisani, non posso fare a meno di sottolineare che situazioni anomale creano nel tempo gravi problemi.

FORTUNATO ALOI. Già il collega Rallo aveva manifestato l'opinione del gruppo del MSI-destra nazionale in ordine al problema in esame. Il nostro avviso favorevole alla soluzione prospettata con le proposte di legge in discussione è motivato in primo luogo dal limitato numero di soggetti che beneficerebbero del provvedimento e poi dal fatto che nei confronti di costoro si pone un problema anche di natura morale, di giustizia e di equità.

VINCENZO VITI. Concordo con il relatore sull'opportunità di inviare alla Commissione affari costituzionali una richiesta di riesame.

RODOLFO CARELLI. Vorrei sottolineare che, a mio modesto avviso, la richiesta di riesame dovrebbe essere accompagnata da un'adeguata documentazione: ad esempio, potrebbero essere richiamati i significativi precedenti ricordati da alcuni colleghi. Bisognerebbe anche, attraverso questa ulteriore documentazione, mettere in risalto l'incongruità del bando di concorso e, di conseguenza, l'opera di correzione che degli effetti dello stesso la nostra Commissione intende fare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del relatore di chiedere alla

Commissione affari costituzionali un riesame del parere espresso.

(È approvata).

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge senatori Saporito ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 38, primo comma, della legge 20 maggio 1982, n. 270, in materia di precariato scolastico (Approvata dal Senato) (3402).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Saporito, Schietroma, Valitutti, De Cataldo, Berlinguer e Gozzini: « Interpretazione autentica dello articolo 38, primo comma, della legge 20 maggio 1982, n. 270, in materia di precariato scolastico », già approvata dal Senato nella seduta del 15 gennaio 1986.

Non essendo pervenuti i prescritti pareri, propongo di rinviare la discussione ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori (3018).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Statizzazione delle sezioni di scuola materna e delle classi di scuola elementare gestite dall'Opera nazionale Montessori ».

Ricordo che nella seduta del 20 aprile 1986 era proseguita la discussione sulle linee generali.

LAURA FINCATO, *Relatore*. Signor presidente, ritengo che tutti i colleghi ricordino le considerazioni svolte e le richie-

ste formulate al rappresentante del Governo per avere ulteriori chiarimenti su alcuni aspetti del disegno di legge oggi al nostro esame.

Sulla valutazione dell'attività svolta dall'Opera Montessori siamo tutti concordi. Vi è, però, un problema relativo alla esatta individuazione delle sezioni scolastiche oggetto del provvedimento in discussione: non è certo se si tratti soltanto di quelle site in viale Spartaco n. 12.

Vi è poi il problema del personale, cioè della valutazione dei titoli ai fini dell'immissione nei ruoli dello Stato.

Il relatore fa propria la richiesta di chiarimenti e, se necessario, annuncia la presentazione di eventuali emendamenti che si rendessero necessari.

DOMENICO AMALFITANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor presidente, onorevoli colleghi, in questa sede non posso che riconfermare quanto già precedentemente detto. Vi è, innanzitutto, la necessità di chiarire che l'Opera nazionale Montessori, per quanto riguarda la gestione diretta di scuole elementari e materne, è semplicemente quella della sede di viale Spartaco n. 12.

Per quanto riguarda, invece, altre presenze dell'Opera nazionale Montessori nel nostro paese, devo dire che in relazione alla stima che era stata portata di circa 300 mila sezioni, ribadisco ancora una volta che si tratta di scuole che non hanno niente a che fare con la gestione dell'Opera nazionale Montessori, ma si tratta di sezioni che s'ispirano al metodo Montessori e che sono inserite all'interno dell'organizzazione della scuola di Stato o di scuole non statali che adottano tale metodo.

Le norme contenute nel disegno di legge al nostro esame si riferiscono esclusivamente alla scuola sita in Roma, viale Spartaco n. 12.

È pur vero che esiste una scuola presso la Banca d'Italia, ma si tratta di un istituto convenzionato, direi aziendale, gestito dall'Opera nazionale Montessori, che gode di un rimborso a piè di lista da parte della Banca d'Italia.

Essendo una scuola aziendale per i dipendenti della banca, con una convenzione che arriva ad un costo di oltre un miliardo l'anno, esso è interamente rimborsato dalla Banca d'Italia. La stessa cosa avviene per quanto riguarda l'asilo nido funzionante presso il Ministero degli affari esteri per i figli dei dipendenti di quel dicastero.

Quindi, nel disegno di legge non viene assolutamente prevista l'ipotesi di statizzazione di queste scuole aziendali, in quanto non percorribile. Essendo scuole aziendali, mi pare sia ben chiaro il motivo dell'impossibilità di una statizzazione, perché si perderebbero i fini propri di una iniziativa appartenente all'ente Banca di Italia o Ministero degli affari esteri, e quindi anche la considerazione e l'opportunità perché una delle iniziative potesse in certo qual modo continuare. Sarebbe una scuola legata al quartiere, al territorio, e quindi fuori degli scopi per cui c'è una convenzione per fini particolarmente intensi e specifici fra l'ente Banca d'Italia e l'Opera nazionale Montessori.

Per quanto riguarda la situazione del personale, il Governo aveva preso l'impegno preciso di presentare l'*identikit*, vale a dire lo stato di servizio, la situazione anche giuridica e professionale-culturale dei singoli dipendenti. Consegnò al presidente della Commissione l'elenco del personale in servizio sempre relativamente alla sede di viale Spartaco n. 12, che si propone di statizzare, dove abbiamo una situazione di 12 insegnanti: 7 per la scuola materna e 5 per la scuola elementare, nonché 7 unità per il personale ausiliario. Per quanto riguarda la situazione del personale insegnante, vengono anche specificati i titoli, il possesso di specializzazioni nonché quello delle abilitazioni, soprattutto per i docenti della scuola materna dove il titolo non è di per sé abilitante. Consegnò anche uno schema relativo al trattamento economico del personale.

Di fronte a tutte le osservazioni che sono state fatte *in itinere*, nel corso della discussione, il Governo ha ritenuto di procedere ad una revisione della stesura dell'articolato. Richiamo l'attenzione degli

onorevoli parlamentari sul fatto che si tratta soprattutto di alcune annotazioni e specificazioni che rendono il più possibile chiaro e non equivoco il testo soprattutto per quanto riguarda il passaggio del personale allo Stato, e quindi la previsione dei titoli, facendo evidentemente riferimento alla situazione che risulta dallo stato del personale. Quindi, la nuova stesura si presta meno ad equivoci ed interpretazioni che potrebbero anche essere non nel senso della vera motivazione dell'iniziativa legislativa. Ribadisco la piena disponibilità del Governo ad un ulteriore approfondimento delle richieste degli onorevoli componenti la Commissione, al fine di chiarire sia la situazione globale e sia le situazioni specifiche di fatto per quanto riguarda il personale e un po' tutta la normativa del disegno di legge.

Sottopongo pertanto all'attenzione dei commissari il nuovo testo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Do lettura del nuovo testo del disegno di legge presentato dal Governo:

ART. 1.

1. Le sezioni di scuola materna e le classi di scuola elementare, gestite dall'Opera nazionale Montessori in Roma, viale Spartaco 12, sono statizzate a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Dette sezioni di scuola materna e classi di scuola elementare continuano a funzionare in via sperimentale con il metodo Montessori e sono annesse al circolo didattico viciniore.

3. Gli arredi e le attrezzature didattiche in dotazione alle sezioni di scuola materna ed alle classi di scuola elementare statizzate rimangono destinati al funzionamento di dette sezioni e classi.

4. L'Opera nazionale Montessori presta la propria assistenza tecnica alla sperimentazione dell'insegnamento con il metodo Montessori da attuare nelle sezioni di scuola materna e nelle classi elementari statali secondo quanto previsto in apposita convenzione da stipulare tra il

Ministero della pubblica istruzione e l'Opera e in quelle gestite da enti pubblici e privati, da associazioni e da privati secondo quanto previsto in apposite convenzioni da stipulare tra il gestore e l'Opera.

5. Il personale docente da assegnare alle sezioni di scuola materna ed alle classi di scuola elementare che attuano il metodo Montessori deve essere in possesso dell'apposita specializzazione.

ART. 2.

1. Il personale docente e non docente il quale risulti, alla data di entrata in vigore della presente legge, in servizio presso le sezioni di scuola materna o le classi di scuola elementare di cui al precedente articolo 1, con contratto di assunzione a tempo indeterminato instaurato sino all'anno scolastico 1984-1985, è trasferito, a domanda, da presentarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, alle dipendenze dello Stato, con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico successivo a quello in corso alla predetta data.

2. Il personale docente di cui al comma 1 deve essere in possesso del prescritto titolo di studio e di specializzazione didattica nel metodo Montessori.

3. Il personale docente trasferito è immesso, anche in soprannumero, nei ruoli statali corrispondenti alla qualifica posseduta, qualora sia in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento, se richiesto; in mancanza, esso conserva la posizione rivestita alle dipendenze dell'ente di provenienza, ed è immesso successivamente nei predetti ruoli statali, all'atto del conseguimento della prescritta abilitazione all'insegnamento.

4. Il personale non docente trasferito è immesso, anche in soprannumero, nei ruoli statali corrispondenti alla qualifica posseduta.

5. Il personale trasferito rimane assegnato alle sezioni di scuola materna ed alle classi di scuola elementare statizzate, al fine di assicurare continuità alla sperimentazione dell'insegnamento con il metodo Montessori.

6. Il predetto personale ha diritto a conservare il trattamento economico complessivo già in godimento. A tal fine, gli sono attribuiti, nella classe di stipendio iniziale, tanti aumenti periodici, anche convenzionali, quanti sono necessari ad assicurargli un trattamento economico pari o immediatamente superiore a quello in godimento.

ART. 2-bis.

Per il risanamento finanziario dell'Opera nazionale Montessori, in relazione alla gestione e al pregresso funzionamento delle unità scolastiche da statizzare, è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.350 milioni per l'anno finanziario 1985.

ART. 3.

1. All'onere di lire 1.350 milioni per il contributo straordinario di cui al precedente articolo 2-bis si provvede quanto a lire 900 milioni mediante riduzione, rispettivamente per lire 300 milioni e lire 600 milioni, degli stanziamenti iscritti ai capitoli 1461 e 1572 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1985, e quanto a lire 450 milioni mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del tesoro ».

All'onere per le statizzazioni di cui alla presente legge, valutato in lire 450 milioni per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986 all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Statizzazione delle scuole materne ed elementari gestite dall'Opera nazionale Montessori ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Per consentire al relatore e alla Commissione un'attenta valutazione del nuovo testo presentato dal Governo, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge senatori Garibaldi ed altri: Norme per la ricostruzione di carriera a fini pensionistici dei professori universitari (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (3111).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Garibaldi, Valitutti, Spitella, Mitterdorfer, Panigazzi, Mezzapesa: « Norme per la ricostruzione di carriera a fini pensionistici dei professori universitari », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 17 luglio 1985.

L'onorevole Viti ha facoltà di svolgere la relazione.

VINCENZO VITI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, non spenderò molte parole, poiché si tratta di esaminare e approvare il più rapidamente possibile la proposta di legge, già approvata dal Senato, che intende colmare alcune gravi lacune che impediscono la ricostruzione di carriera a quei docenti universitari che siano deceduti o abbiano subito una dichiarata ed accertata inabilità permanente specifica, e quindi una menomazione grave e permanente prima del compimento del periodo iniziale di permanenza nel ruolo. L'articolo unico fa specifico riferimento all'esigenza primaria che questi docenti abbiano svolto almeno sei mesi di effettivo servizio e dà la possibilità agli aventi causa di proporre istanza, al fine di ottenere il riconoscimento in questione, entro tre anni dall'avvenuto decesso.

Tale norma tende a colmare gravi spequazioni ed a far fronte all'insorgenza di eventi tragici nei confronti dei quali

si devono predisporre interventi necessari ed urgenti.

L'obiezione, sollevata durante la discussione al Senato, per cui tale norma dovrebbe essere raccordata con la disciplina generale del pubblico impiego è stata superata in modo positivo, nel senso che si è affermato che tale disposizione si colloca in maniera coerente nell'ambito di quelle generali del pubblico impiego.

Inoltre, ricordo che originariamente il testo faceva riferimento ai professori associati e straordinari; tale dizione è stata cambiata ed ora la proposta di legge si riferisce a tutta la categoria, in tal modo superando una fonte di possibili discriminazioni.

Sulla base delle considerazioni che ho testé fatto, credo di poter invitare la Commissione ad esprimere rapidamente il proprio avviso favorevole al provvedimento, anche per assolvere ad un dovere di giustizia e di solidarietà.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ADRIANA POLI BORTONE. Il relatore ha affermato poc'anzi che sono state superate le difficoltà in seno alla VII Commissione permanente del Senato. Tuttavia, non mi pare che la difficoltà riguardante la norma applicabile in prima stesura esclusivamente ai docenti straordinari ed associati sia stata superata, in quanto nel primo comma dell'articolo unico di cui consta la proposta di legge si fa riferimento agli articoli 6 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 i quali riguardano, rispettivamente, i docenti straordinari e quelli associati.

Solo il secondo comma dell'articolo unico parla di professori universitari in genere; pertanto, se la norma si deve intendere che valga per tutti, probabilmente dovrebbe essere eliminato il riferimento, di cui ho detto, contenuto al primo comma che prevede un caso diverso da quello contemplato nel secondo comma (il caso di decesso rispetto a quello di inabilità permanente).

Un'altra difficoltà che non mi pare sia stata superata attiene al fatto che la motivazione addotta per la presentazione della proposta di legge è essenzialmente di tipo umanitario, nel senso, cioè, che si è voluta colmare una lacuna che indubbiamente esiste, ma che riguarda non solo i docenti universitari, bensì anche molte altre categorie di lavoratori che non sarebbero posti in condizione di usufruire di una norma analoga.

Noi tutti siamo al corrente delle gravi difficoltà che la Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico sta affrontando per tentare di mettere ordine nel disastroso settore delle pensioni. Noi stessi più volte abbiamo tentato di far intervenire il Governo per la soluzione del problema del trattamento di quiescenza dei borsisti e puntualmente ci è stato risposto che esso doveva essere affrontato in un ambito globale. Tale considerazione ci è parsa giusta; pertanto, non vorremmo che con il provvedimento in discussione si operasse di fatto uno stralcio della normativa tale da pregiudicare altri interventi, di analoga natura umanitaria, per altre categorie.

Per questi motivi riteniamo che la disposizione in esame dovrebbe essere sottoposta alla valutazione della Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico, invitandola a risolvere nel più breve tempo possibile — in una sede che non può più essere quella della Commissione in sede legislativa, ma che deve essere l'Assemblea, onde procedere ad un ampio confronto tra le parti — gli innumerevoli problemi legati al sistema pensionistico italiano.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

VINCENZO VITI, *Relatore*. All'obiezione testé avanzata dall'onorevole Poli Bortone si può rispondere in due modi: o rinviando il provvedimento ad una sede più generale, che è stata individuata nella Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico, o dando una ri-

sposta in termini equitativi, che è esattamente quello che si tenta di fare, aprendo per questa via la possibilità di dare risposte più generali ai problemi del mondo della scuola.

Ritengo che il modo migliore per conseguire l'obiettivo che si prefigge la collega Poli Bortone sia il secondo. Sotto il profilo dell'opportunità politica, credo che, una volta appurato che la norma in esame non contrasta con i principi generali di giustizia e di equità, in questa sede potremmo intanto dare una risposta a questo specifico problema, tenendo conto che il Parlamento potrà procedere in modo analogo se in futuro dovessero affrontarsi situazioni simili a quella in esame.

DOMENICO AMALFITANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nel ribadire le tesi sostenute dal relatore, non posso non sottolineare che la proposta di legge al nostro esame è ispirata da un intento di giustizia nel senso che l'unica categoria del personale dipendente dello Stato che ha un periodo di prova molto lungo rispetto a quello normale è proprio quella dei professori ordinari; riportarlo al minimo di sei mesi ai soli fini pensionistici, significa rendere equitativo il trattamento dei professori universitari rispetto a quello degli altri dipendenti statali.

PRESIDENTE. Non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge Bozzi ed altri: Aumento del contributo annuo statale a favore della « Maison de l'Italie » della città universitaria di Parigi (3376).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bozzi, Serrentino, Sterpa, Biasini, Reggiani, Formica e Gitti: « Aumento del contributo annuo statale a favore della *Maison de l'Italie* della città universitaria di Parigi ».

Il relatore, onorevole Roberto Franchi, ha facoltà di svolgere la relazione.

ROBERTO FRANCHI, *Relatore*. Signor presidente, desidero innanzitutto rilevare l'esiguità dello stanziamento di 100 milioni di lire destinato alla *Maison de l'Italie*. Per la diffusione della cultura italiana all'estero sono, infatti, necessarie iniziative di sempre maggiore qualità che richiedono finanziamenti adeguati.

Non bisogna dimenticare l'importanza che la nostra cultura riveste in Francia: tutti ricordano il prestigioso incarico ricoperto dal professor Bogiankino all'*Opéra* di Parigi o il ruolo svolto per il teatro da artisti come Strehler e Ronconi.

Altri paesi riescono ad essere presenti nelle attività culturali internazionali in modo molto più efficace di quanto faccia il nostro.

Per questi motivi ritengo che la proposta di legge al nostro esame, pur avendo un orizzonte assai limitato, debba essere approvata quanto prima, ben consapevole che i problemi di natura strutturale rimarranno irrisolti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ANTONIO CONTE. Come il relatore ha ben sottolineato, vi è la necessità di una sempre maggiore diffusione della cultura italiana all'estero che deve essere accompagnata da più consistenti finanziamenti.

Sebbene la proposta di legge al nostro esame intervenga significativamente in un quadro assolutamente carente, pur tuttavia rimangono problemi che andranno ad incidere anche sulla futura programmazione della politica culturale italiana ed in particolare su quella della *Maison de l'Italie*.

Non si può non rilevare che il finanziamento dell'istituto è fermo dal 1982 e che esso è assolutamente inadeguato alle esigenze di normale funzionamento e a quelle di una prospettiva di programmazione culturale. In questo senso cogliamo l'occasione per ribadire l'urgenza di que-

gli interventi sui quali il Governo si era impegnato in sede parlamentare.

Per quanto riguarda il raddoppio del finanziamento, la proposta di legge prevede mediante la riduzione del capitolo n. 6852 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, utilizzando parte dell'accantonamento « Anagrafe e rilevazione degli italiani all'estero ». Non credo si tratti di un atteggiamento coerente, perché il Parlamento sta lavorando da dieci anni per adottare una politica delle anagrafi rivolta a risolvere anche problemi di natura elettorale.

PRESIDENTE. Concordo con i colleghi intervenuti sul fatto che il Parlamento, ed in particolare la nostra Commissione, debba procedere ad un esame complessivo dell'attività culturale del nostro paese all'estero. A questo proposito ricordo l'incontro che abbiamo avuto con la Commissione pubblica istruzione del Senato dal quale emersero indicazioni molto interessanti per un rafforzamento dell'immagine della cultura italiana all'estero. Si tratta di non considerare soltanto il problema finanziario — indubbiamente importante — ma di rafforzare le iniziative culturali. Spero che ciò possa avvenire prima delle prossime ferie estive.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor presidente, innanzitutto desideriamo affermare che, laddove s'intendesse mantenere la norma di cui all'articolo 2 della proposta di legge oggi al nostro esame (che utilizzerrebbe parte dell'accantonamento destinato all'anagrafe e alla rilevazione degli italiani all'estero, per finanziare l'aumento del contributo annuo a favore della *Maison de l'Italie*), il nostro gruppo esprimerebbe fin da ora parere contrario all'intero provvedimento.

In secondo luogo, non siamo contrari al contributo alla *Maison de l'Italie*, perché abbiamo dimostrato, anche in altre circostanze, di essere favorevoli a quello che è un discorso reale, concreto di diffusione della cultura e della lingua italiana all'estero. Ci sembra quanto meno poco coerente, se ancora si può fare riferimen-

to alla coerenza, che in sede di discussione della legge finanziaria e del bilancio del Ministero dei beni culturali e ambientali abbiamo dovuto rilevare una notevole riduzione di spesa su tutte quante le manifestazioni di carattere prettamente culturale che sarebbero dovute servire per propagandare, attraverso una forma molto articolata, la cultura italiana all'estero. Abbiamo avuto modo di notare come mostre, mostre di libri, possibilità di incontri e scambi culturali siano stati completamente tenuti in non cale dal bilancio del Ministero dei beni culturali e ambientali. Ma laddove ci si volesse autoemendare, nessun problema verrebbe da parte nostra, anche perché noi abbiamo fatto un discorso di carattere generale. Se si vuole venire incontro alla diffusione della cultura italiana, non saremo noi a dire di no, ma questa volontà deve esprimersi in maniera seria, e a noi non sembra serio il contributo previsto nella proposta di legge, considerando tutti gli oneri che la *Maison de l'Italie* ha e che sono riportati nella relazione introduttiva dove si dice: « Dall'anno della sua fondazione, la 'Maison' ha ospitato diverse migliaia di studiosi italiani e stranieri che hanno effettuato studi nel settore delle scienze tecniche e delle scienze umane ». Collega Franchi, quei grossi nomi possono interessarci o c'interessano relativamente. C'interessano di più quei nomi molto meno famosi e che hanno bisogno, perché sono giovani laureati, ricercatori, borsisti, assegnisti, contrattisti, insegnanti, assistenti universitari che vanno a Parigi per un preciso motivo di ricerca. A noi interessano tutti questi altri sconosciuti che, più dei grossi nomi, hanno bisogno di avere incentivazioni di carattere economico e possibilità di permanere, e quindi di esplicitare anche la loro attività.

Allora anche qui la volontà del Governo si esprime ancora una volta con un taglio assistenziale. Diamo 100 milioni, tanto cosa sono!

DOMENICO AMALFITANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il provvedimento non è d'iniziativa governativa.

ROBERTO FRANCHI, *Relatore*. È d'iniziativa dei gruppi parlamentari della maggioranza, e precisamente di tre liberali e di un rappresentante per ciascun gruppo.

ADRIANA POLI BORTONE. L'area governativa c'è tutta. Si tratta del consueto taglio assistenziale per dimostrare la nostra volontà di diffondere la cultura in Francia. Questo lo vogliamo con soli 100 milioni. Mi sembra che l'intervento sia esiguo. Se l'intervento deve essere serio, deve essere anche quantificato in maniera seria. Se deve essere soltanto un segnale per dire a tre liberali, un repubblicano, un socialdemocratico, un socialista e un democristiano che la loro proposta di legge è positiva, allora la cosa non c'interessa minimamente.

Quindi, propongo, in primo luogo, il cambiamento dell'imputazione del capitolo di spesa e, in secondo luogo, un aumento della spesa che renda credibile l'intervento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

ROBERTO FRANCHI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla mia relazione.

DOMENICO AMALFITANO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si trova dinanzi ad una proposta di legge d'iniziativa parlamentare e credo che non possa non condividerne lo spirito, pur considerando le osservazioni che qui sono state fatte di una maggiore, più coordinata e anche più attenta presenza dell'Italia culturale all'estero. Comunque, senza entrare in discorsi che in certo qual modo possono distrarci dalla iniziativa parlamentare alla nostra attenzione e condividendo quello che ha detto anche il presidente Casati, pur ribadendo che come Ministero della pubblica istruzione, senza negare la collegialità del Governo, non abbiamo molti spazi se non per quanto riguarda i raccordi e gli scambi fra le varie università, poiché questo è di competenza specifica di altri mini-

steri, credo che il provvedimento non possa non meritare attenzione, tenendo conto che la presenza della *Maison de l'Italie* a Parigi è correlata alla presenza di altri paesi nella stessa università.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria, onorevole Conte, non si tratta di una scelta fatta dal Governo. Posso anche condividere le obiezioni che sono state mosse, ribadendo comunque che entriamo sempre in un settore, quello dell'emigrazione, e quindi dell'attenzione nel paese, in questo caso in Francia, nei confronti di una politica culturale italiana che poi, come si sta notando in tutti i paesi, viene notevolmente sollecitata dagli stessi emigrati che chiedono al paese di origine, per quanto ci riguarda all'Italia, di aiutare questa loro presenza con una motivazione e un'attenzione alle istituzioni culturali realmente utili ad una loro presenza culturale non subalterna, ma interculturale.

Ad ogni modo, prendo atto delle osservazioni che sono state fatte. Anche come Governo possiamo vedere se vi sono possibilità di altre ipotesi di flussi economici da afferire sul finanziamento modesto di questa proposta di legge, fermo ribadendo che sarà solo un intervento *ad adiuvandum*, non avendo il Governo né il Ministero della pubblica istruzione deciso questa copertura.

PRESIDENTE. Poiché non sono pervenuti i prescritti pareri, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle 12,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO